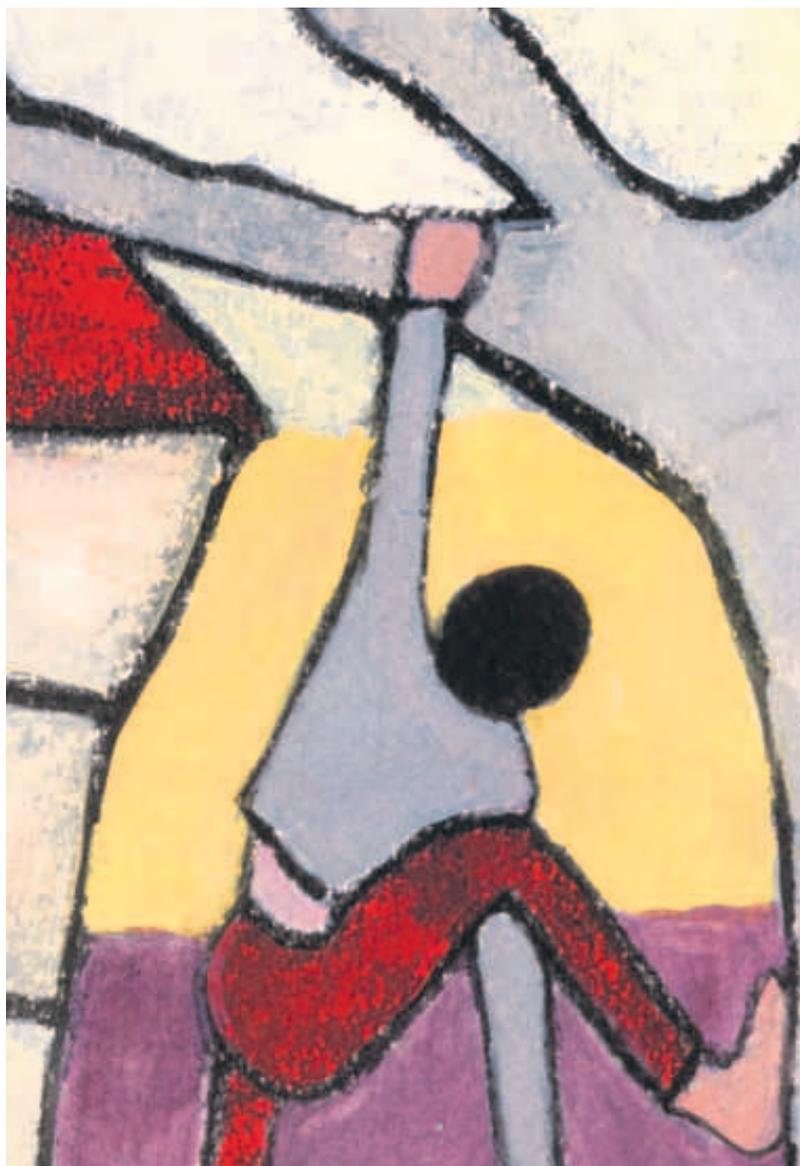


LIBRI D'ARTISTA

Tre acrobate danzanti sui rami di un albero

«Era triste e solo tra due case. D'estate, rigoglioso e fiorito. D'inverno nudo e silenzioso. Le case si piegavano verso di lui per accarezzarlo, ma non gli bastava più (...). Accadde un giorno che tre acrobate si arrampicassero sui suoi rami. Da allora danzano e cantano applaudite dalle case amiche». È la storia di un albero quest'ultima bellissima creazione di Florenze Faval, arti-

sta, che ha scritto e illustrato il prezioso libriccino edito dalla casa editrice fondata anni fa con il marito Pierre Hornain. *L'albero felice* (Editions du Dromadaire, 13,00 euro) è un libro tutto fatto a mano che si apre fino a diventare un grande e meraviglioso poster dai mille colori. D'altra parte tutti i libri della casa editrice sono delle finestre sul mondo dell'arte. ♦



- **Arte e bambini** Perché i più piccoli disegnano così? Qual è il rapporto tra vedere e pensare?
- **Il libro di Cesare Ghezzi** Un maestro elementare racconta la sua esperienza «sul campo»

Il mondo in un disegno

«Il bambino e la sua arte. Novantasei tesi» di Cesare Ghezzi (Il melangolo): una raccolta di riflessioni di un maestro elementare, che spiega perché i bambini disegnano così.

SILVIA SANTIROSI

«Perché i bambini disegnano così?» si domandava Rudolf Arnhem nel capitolo «Sviluppo» del libro *Arte e percezione visiva*

(1954). Per dirla in altri termini, prescindendo dalle abilità tecniche, dalla padronanza di strumenti e materiali, nel periodo dell'infanzia si disegna ciò che si vede oppure quello che si conosce? Qual è il rapporto tra vedere e pensare, tra creazione e conoscenza?

Questo è il cuore dell'annosa questione, punto di volta su cui fare chiarezza: perché se si comprende il fanciullo, si capirà meglio anche l'uomo di cui lui non è che la promessa. Approccio che ritroviamo

ne *Il bambino e la sua arte. Novantasei tesi* (a cura di Cesare Ghezzi, Il melangolo, pp. 79, euro 16,00), una raccolta di riflessioni di un maestro elementare curata da Mario Gennari che fu suo alunno e che oggi insegna Pedagogia Generale e Filosofia della formazione umana all'Università di Genova.

Partiamo dall'uomo per arrivare al pensiero. Cesare Ghezzi insegnò dal 1958 al 1995 a San Quirico in Val Polcevera, piccolo comune vicino a Genova, alimentando la sua at-

tività di educatore con un continuo studio e approfondimento teorico. Ne sono prova i rimandi e il confronto mai pacifico o pedissequo con le teorie di alcuni tra i più grandi pensatori del secolo scorso: Sartre, Arnhem, Merleau-Ponty, Wittgenstein, Gömbrich. Qualcuno è anche più antico, come Socrate. I suoi aforismi ne sono pieni e accompagnano le osservazioni maturate «sul campo», quelle riflessioni nate dalla sperimentazione quotidiana. «Ciò che il bambino vede o che ha